



# CARPE DIEM

SPECIALE ISCRIZIONI

ANNO XIV NUMERO 1 FEBBRAIO 2014



Ciao, ragazzi! Come va? La redazione del “Carpe diem” ha deciso di dedicare a voi, alunni delle classi quinte della “Tiepolo”, questo numero speciale del “Carpe diem”.

Abbiamo cercato, con i nostri articoli, di parlarvi un po' della scuola media, delle sue lezioni, delle sue aule speciali, delle attività a cui potrete partecipare anche voi dal prossimo anno scolastico.

Ci è sembrato il modo migliore per dirvi che vi aspettiamo, che desideriamo accogliervi e condividere con voi una parte del nostro percorso scolastico.

A presto!

*Come si svolge una giornata di lezione alla “Barolini”?  
Due cronisti della redazione l’hanno raccontata così...*

## UNA MATTINATA IN 1.A

Eccoci qui, davanti alla scuola media Barolini: ansiosi di iniziare una nuova giornata. Alla prima ora noi di 1.A abbiamo Geometria. Mentre saliamo le scale, si sentono voci maschili e femminili mischiate tra loro. Entrati in classe, la lezione comincia con l’appello. Si parla di triangoli e la professoressa ci affascina con le sue spiegazioni e alla fine delle due ore ci raccomanda di studiare gli appunti e fare gli esercizi scritti alla lavagna. Arriva la prof di Inglese e ci invita a separare i banchi: abbiamo la verifica, che per fortuna nostra non si rivela difficile, tanto che tutti consegnano il compito prima del suono della campanella. Finalmente la ricreazione! Si riprende con un facile questionario di Grammatica, per concludere la giornata con una divertente lezione di Antologia. Questo è il racconto di una mattinata in 1.A.

Nicolò Cavarretta e Sarah Memedi 1.A

*Sentite cosa racconta un vostro compagno che adesso frequenta la prima media a proposito del passaggio dalla scuola primaria alla secondaria.*

## IL PASSAGGIO DALLE ELEMENTARI ALLE MEDIE

Il passaggio dalla scuola Primaria alla Secondaria di primo grado è stato abbastanza difficile, stressante, ma a volte anche divertente.

Sapendo che sarei andato in prima media, tutti quest'estate mi dicevano: "Ormai sei grande!".

Qui alla Barolini invece mi sento piccolo piccolo, se mi confronto con i compagni di terza. Mi sentivo grande alla Tiepolo lo scorso anno, perché tutti quelli di prima, seconda, terza e quarta erano più piccoli di me!

E' proprio vero che tutto è relativo.

Ora elencherò alcune cose che sono cambiate rispetto allo scorso anno.

- 1) Sono cambiate le abitudini di studio, perché alla Secondaria bisogna studiare molto di più e dedicare allo studio molto più tempo.
- 2) Bisogna stare molto attenti alle lezioni, perché la maggior parte degli argomenti che spiegano gli insegnanti sono più facili da comprendere in classe che da soli a casa.
- 3) A volte bisogna anche sapere rinunciare ad alcune attività sportive o di qualsiasi genere per dedicarsi di più alle attività scolastiche.
- 4) Bisogna imparare ad essere molto educati per non trovarsi con voti di comportamento bassi, perché ormai si è grandi.
- 5) E infine bisogna metterci impegno e volontà, perché senza questi ingredienti non si può pretendere di procedere nelle attività con voti alti.

Boris Kroijtorovic 1.A

*Sapete che alla scuola secondaria ci sono molti concorsi e occasioni di scambio e confronto fra i ragazzi delle varie classi? Leggetevi questo articolo.*

### I CONCORSI DELLA SCUOLA MEDIA BAROLINI

Ogni anno nella nostra scuola vengono programmati alcuni concorsi.

Quest'anno si stanno già svolgendo il concorso Giralibro e il concorso di arte.

Nei mesi di marzo e aprile prenderanno il via i concorsi di poesia e di narrazione, i giochi grammaticali e i giochi matematici.

Il concorso Giralibro è nazionale e chiede a ogni alunno di scrivere un testo per esempio sulla frase più bella e più significativa che ha letto in un libro, oppure su un libro che potrebbe fare capire un suo pensiero ad una persona cara, oppure su un libro in cui vorrebbe entrare per viverci. In questo concorso, l'avete capito, sono molto importanti i libri e si vincono...indovinate un po'? Dei libri, naturalmente!

Il concorso di arte è un concorso in cui tutti gli alunni delle varie classi fanno un disegno di come si immaginano il futuro, ad esempio le macchine volanti, la pace ecc... Il vincitore di questo concorso è stata Roberta Pintore, una ragazza di 2A. Questa ragazzina ha ricevuto come premio 200 euro in libri. Il concorso di poesia è un concorso dove gli alunni di tutta la scuola scelgono o inventano al massimo tre poesie e c'è un vincitore per ogni prima, per ogni seconda e per ogni terza.

I giochi grammaticali sono giochi in cui ti vengono fatte domande su tutto il percorso scolastico di studi grammaticali svolto in quel momento. Partecipano cinque alunni per ogni classe e vengono scelti dalla professoressa o professore in base a come sono andati nelle verifiche. In poche parole vengono scelti i cinque migliori della classe. I giochi matematici sono giochi in cui ti vengono fatte domande su tutto il percorso scolastico di studi matematici svolto in quel momento. Partecipano cinque alunni per ogni classe e vengono scelti dalla professoressa o professore in base a come sono andati nelle verifiche. In poche parole vengono scelti i cinque migliori della classe.

Elia Mutterle e Matteo Sammartino 2.C

*Com'è fatta la scuola “Barolini”? Vi presentiamo un po' scherzosamente alcuni dei suoi locali.*

## L'AULA DI SCIENZE



Ciao a tutti, io sono lo scheletro Gianni e vivo nel castello Barolini. La mia stanza, situata a nord-ovest, è piena di oggetti che gli umani usano per esperimenti scientifici. Io sono circondato da bare piatte sostenute da pali (banchi). Davanti a me c'è una lavagna nera su cui i professori scrivono le varie formule; mi ricorda tanto una lapide su cui, quando una persona muore, i parenti scrivono chi era. Vedo sempre dei fantasmi che passano davanti a me (bambini) e che vanno ad aprire l'armadio scricchiolante che mi SVEGLIA!

Enxhi Dule, Valentina Valleri 2.C



## LA PALESTRA



Ciao a tutti, io sono la palla da basket e adesso vi descriverò la palestra e la sua storia. La palestra è grande e spaziosa con il pavimento in *parquet* verde con delle strisce rosse, bianche e nere.

Sono vecchio e ho conosciuto il pavimento di linoleum maleodorante che c'era fino a un anno e mezzo fa. Sinceramente non era molto piacevole stare in una palestra sporca, polverosa, senza linee colorate.

Adesso, a lavori finiti, è tutta un'altra storia!

Quando non c'è nessuno in palestra io esco dalla mia camera, in cui abitano i miei amici: la palla da pallavolo, i pesi, la palla da rugby. Rotolo sul nuovo pavimento liscio, colorato, che non mi fa venire il raffreddore per la polvere perché non ce n'è.

Sulla sinistra della porta d'ingresso trovo il quadro svedese accompagnato dalla porta da calcio. Sulla parete di fronte l'asse di equilibrio e le spalliere. Saluto anche gli ostacoli, le pertiche, la rete per la pallavolo e, naturalmente, i materassi, sui quali salgo e mi addormento.

Enxhi Dule & Valentina Valleri 2.C

## *INTERVISTA AL PROFESSOR LAZZARI SUL CARPE DIEM*

Il “Carpe diem” è da molti anni il giornalino dell'Istituto comprensivo 4, interamente costruito da una redazione di alunni della Scuola Secondaria “Barolini” con i contributi e la collaborazione dei bambini, dei ragazzi e degli adulti di tutti gli ordini di scuola che compongono l'Istituto.

Il responsabile di “Carpe diem” è il professor Andrea Lazzari.

Abbiamo pensato di farci raccontare da lui questa avventura.

### DOMANDE

- 1) Da quanti anni esiste il Carpe Diem?
- 2) Chi lo ha fondato?
- 3) Come si è evoluto nei corsi degli anni?
- 4) Da chi è formata la redazione?
- 5) Avete partecipato a concorsi?
- 6) Quali sono i progetti futuri?

### RISPOSTE

1. Il “Carpe Diem” inizialmente era un notiziario delle scuole medie scritto al computer. Quando sono arrivato in questo istituto, nell’anno scolastico 2001-2002, abbiamo cominciato a realizzare l’edizione cartacea con il ciclostile, quindi siamo passati alla stampa vera e propria.
2. Prima del sottoscritto se ne occupava il professore di religione, Don Adriano Pretto Martini.
3. Da semplice giornalino della scuola media si è via via trasformato in un vero e proprio notiziario d’istituto con articoli provenienti da tutti i plessi, dalla Scuola dell’Infanzia al CTP, assumendo connotati grafici più moderni. Da alcuni anni a questa parte la pubblicazione cartacea è accompagnata dalla diffusione sul sito dell’Istituto comprensivo 4.
4. La redazione è formata da alunni di prima, seconda e terza media, seguiti da me e dalla professoressa Maria Luisa Mozzi. Negli altri plessi dell’istituto ci sono delle colleghe che raccolgono i lavori dei ragazzi e ce li mandano.
5. Sì, nel 2011 abbiamo ricevuto un premio per la grafica ad un concorso di qualità della regione Veneto. Quest’anno siamo stati selezionati per le finali del concorso nazionale di Alboscuole “Giornalista per un giorno” e parteciperemo alla cerimonia di premiazione in programma a Chianciano Terme l’11 e 12 aprile prossimi.
6. Ci piacerebbe rinforzare o aumentare la presenza sul web, magari con un blog gestito dagli alunni, e poter raccontare ancora di più le storie e le vicende del quartiere. Lo scorso anno abbiamo realizzato anche un numero speciale dedicato all’incontro della 2.A con il sindaco di Vicenza Achille Variati. Si è inoltre sempre dato spazio ad iniziative dell’istituto, quali il Progetto Memoria, il gemellaggio ed i concerti dell’orchestra.

*Intervista realizzata da Maria Grazia D’Ascoli e Alessia Passuello 2.C*

## LA GIOIA E LA FELICITA' DELLA CONDIVISIONE

La scuola secondaria Barolini offre molta gioia e felicità agli stranieri e li accoglie a braccia aperte. In questa scuola ci sono moltissimi stranieri, che sono diventati parte integrante della comunità scolastica. Questa offre molti aiuti, come ad esempio la possibilità di svolgere attività alternativa alla religione, oppure di essere seguiti da un insegnante qualche volta anche individualmente.

Un nostro compagno ci ha detto:

“Sono un ragazzo straniero, proprio come tanti di questa scuola, che secondo me è bella come edificio e come attrezzature. Soprattutto però è bella la comunità con cui lavoriamo, perché ci sono molti professori simpatici, ma anche perché ci sono tanti ragazzi come me, che a volte hanno qualche problema, ma con l'impegno e l'amicizia si risolve tutto”.

Abbiamo raccolto delle informazioni riguardanti le classi, per dimostrare che quasi la metà della scuola è di origine straniera.

CLASSI	N. RAGAZZI	N.RAGAZZI STRANIERI	%
3.A	17	12	71%
3.B	16	8	50%
3.C	16	5	31%
3.D	17	11	65%
2.A	20	5	25%
2.B	21	12	57%
2.C	20	5	25%
1.A	21	6	29%
1.B	25	9	36%
1.C	19	7	31%

I ragazzi stranieri potrebbero sembrare molti e si potrebbe pensare che sia difficile comunicare. Non è così: quasi tutti i ragazzi stranieri conoscono bene l'italiano perché sono in Italia da molti anni o sono addirittura nati qui. Quindi sarà quasi impossibile trovare ragazzi con cui non si può comunicare oppure non ci si può capire, però anche se questo accadesse noi saremmo sempre in grado di capirci tra di noi grazie allo spirito che ci induce ad aiutare le persone.

Boris Krojitorovic 1<sup>A</sup>

PACE

## UNA LEZIONE SPECIALE DI ITALIANO

Evviva, sono uno scrittore

Qualche settimana fa con la professoressa Mozzi abbiamo svolto un lavoro di gruppo. Abbiamo ritagliato molte foto da settimanali e mensili illustrati, ciascun gruppo ne ha scelta una e ha scritto un racconto, prendendo spunto dall'immagine.

Mi sono trovato a lavorare con tre delle mie compagne: Giorgia Guglielmi, Giorgia Liceti e Enxi Kasemi.

Abbiamo scelto una foto che rappresentava un magazzino con della frutta e della verdura.

Con questa foto abbiamo costruito un racconto che parla di alcuni ragazzi che si nascondono dentro una stanza segreta del magazzino, ma dopo un po' di tempo una guardia li trova e li porta in orfanotrofio.

Ecco il nostro racconto.

### *TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI!*

*In una piccola stanza buia e sporca si intravedevano delle ombre. Erano di quattro ragazzi: Gaia, Lucia, Sara e Marco. Erano poveri orfani, ma nonostante la loro situazione erano sempre allegri e sorridenti. Avevano trovato riparo in quel magazzino, ma sapevano di essere al sicuro, perché nessuno era a conoscenza della loro presenza. In questo magazzino venivano conservati frutta e verdura, e, in questo modo, i ragazzi avevano il cibo necessario per sfamarsi. Trascorrevano la maggior parte della giornata ridendo, scherzando e facendosi compagnia, mentre la notte, quando nessuno poteva vederli, uscivano dalla loro stanza per procurarsi il cibo e l'acqua per il giorno seguente. Però Marco, il ragazzo più simpatico e sbadato del gruppo, una notte, fece cadere delle mele a terra senza accorgersene. La mattina seguente i magazzinieri videro le mele sul pavimento e si preoccuparono. Qualcuno pensava che fossero stati ladri a farle cadere e altri pensavano che il magazzino fosse infestato dai topi. Dopo questo episodio fu assunta una guardia notturna e quindi, per i ragazzi, tutto si fece più difficile. I quattro ragazzi erano sempre più nervosi e agitati. Sara continuava a camminare avanti e indietro per la stanza pensando a qualche rimedio per la situazione. D'improvviso, mentre tutti riflettevano, Gaia esclamò: "E ... e se uscissimo tutti insieme dalla stanza, in modo di essere uniti in caso di pericolo?". Gli altri ragazzi si illuminarono, per la l'ottima idea: il gioco di squadra era essenziale. LA MISSIONE EBBE INIZIO! Tutti i ragazzi raccolsero molte provviste correndo da una parte all'altra del magazzino, senza farsi vedere dalla guardia. Erano elettrizzati, contenti di non essersi fatti beccare. Tutto si rovinò quando Gaia inciampò su una scatola che non aveva visto e fece rumore. I cuori dei ragazzi cominciarono a battere forte per la tensione. Sentivano dei passi in lontananza, intravedevano la luce fiavole della torcia. Non fecero in tempo a nascondersi perché bloccati dal terrore e la guardia li vide. Una lacrima rigò il viso di Sara, gli occhi di Gaia non brillavano più per la gioia, ma erano colmi di tristezza. Per i ragazzi l'avventura era terminata e la guardia, ancora stupita per l'accaduto, li riportò in orfanotrofio dove vennero accolti e cominciarono una nuova vita senza pericoli.*

Gian Antonio Casti, Giorgia Guglielmi, Giorgia Liceti e Enxi Kasemi 2.B

Un altro gruppo di ragazzi, Stefan Bijelicic, Zoran Gaijc, Nathanjel Sangalang e Annarita pesce ha scritto un racconto che prendeva spunto da una foto di Katmandu invasa dalle spazzature.

### KATMANDU

*Alcuni vivono in un luogo bello e pulito, non inquinato, altri invece abitano nelle città povere e disordinate, dove le strade sono strettissime, con ciottoli e pozzanghere, senza marciapiedi, come Katmandu. Lungo le strade si trovano negozi e la spazzatura, buttata dappertutto. Non solo giornali e materiali d'imballaggio, ma anche farmaci scaduti, pile, tubi di dentifricio schiacciati... Tutta questa spazzatura di ieri, dell'altroieri e di tutti i giorni, le settimane, i mesi, gli anni passati provoca l'inquinamento. Vir, giovane operaio sposato da pochi anni con Icha, vive in questa città inquinata. Tutti e due lavorano in una cartiera, dove ogni giorno respirano polveri sottili e tutto l'inquinamento prodotto da quella fabbrica. Ogni tanto sogna di andarsene in un paese meno inquinato ma, purtroppo, non se lo può permettere con i pochi soldi che guadagna.*

*Vir e Icha passano ogni giorno attraverso una lunga strada piena di spazzatura e, per non respirare l'odore, si mettono un fazzoletto davanti alla bocca e al naso. Un giorno, alla mattina, Vir non riesce ad alzarsi, perché si sente molto debole e ha un forte dolore al petto. Inizia ad avere problemi di respirazione e viene ricoverato in ospedale. Dopo l'analisi del sangue e la radiografia toracica, il medico dice che ha un tumore polmonare e che la causa di questo orrore può essere l'inquinamento da rifiuti e veleni tossici. L'unica clinica che possa aiutarlo è negli USA, ma per raggiungerla ci vogliono tanti soldi. Vir non ha tutti questi soldi per andare negli USA, è deluso. Accanto a Vir, non c'è solo Icha, ma c'è anche la sorella maggiore Tapu, che gli dà sempre coraggio per continuare a vivere. Improvvisamente, grazie alla campagna italiana contro il cancro, nell'ospedale a Katmandu arrivano nuovi farmaci per curare il tumore. La dottoressa di Vir comincia subito con la terapia e dopo qualche mese lui riesce a combattere la malattia. Dopo che è guarito, Vir, insieme a tutti i cittadini di Katmandu, decide di risolvere il problema della sua città. Tutti insieme scrivono una lettera al sindaco dove dicono che sono molto preoccupati per la salute di tutti i cittadini, soprattutto dei bambini, e che vogliono una città pulita e piena di spazi verdi. Dopo circa un anno il sindaco con il Ministro della Salute preparano un grande progetto per risolvere il problema dell'inquinamento, per il bene della città e dei suoi cittadini. La prima cosa che il sindaco inizia a fare è ridurre i rifiuti e fare la raccolta differenziata. Nella città sono messi tanti contenitori per carta, umido, plastica e indifferenziata. Alla fine si è risolto il problema e i cittadini sono molto contenti perché possono fare una bella passeggiata senza pericolo di rimanere intossicati.*

Stefan Bijelicic, Zoran Gaijc, Nathanjel Sangalang e Annarita Pesce 2.B  
Testi trascritti da Chiara Torresan 1.A

CARPE DIEM

ANNO XIV NUMERO 1 FEBBRAIO 2014

DIRETTORE RESPONSABILE: ANDREA LAZZARI.

CAPO-REDATTORE: MARIA LUISA MOZZI.

NUMERO REALIZZATO DAGLI ALUNNI DELLE CLASSI PRIME E SECONDE DELLA REDAZIONE CON LA SUPERVISIONE DELLA PROFESSORESSA MARIA LUISA MOZZI. SUPERVISIONE GRAFICA DI IKHTESHAM KHALID